



MILANO DESIGN WEEK 2023

Press office - 14 Settembre Milano

**Looking  
AROUND**  
PROJECTS

**M**ettere in luce il ruolo della gentilezza, della vulnerabilità e della creatività. È la riflessione che ha guidato la definizione di 'Love Letters', la mostra curata per Svie da Anna Carnick. Cofondatrice di Anava Projects (agenzia per il design 'a scopo di bene') e direttore dell'edizione 2023 di Design Miami/, il suo è un racconto in punta di piedi che dà voce a sei 'lettere-aperte' realizzate da altrettante giovani protagoniste della scena internazionale del design: l'argentina Agustina Bottoni Buenos, stanziata a Milano, le inglesi Eve De Haan e Xanthe Somers, l'americana Maryam Turkey, la tedesca

Ahryun Lee e Ibiyane dalla Martinica hanno presentato una serie di nuovi pezzi artigianali tutti concepiti come forme di gratitudine. "Si tratta di opere autobiografiche, gesti poetici che onorano e ringraziano tutte le persone coinvolte nel loro sviluppo", e che insieme hanno restituito al pubblico un'atmosfera intima e di complicità umana. "La design week è sempre un'opportunità imperdibile,

**1.2.** L'INSTALLAZIONE LOVE LETTERS CURATA DA ANNA CARNICK NEL CIRCUITO DI SVIE. UNA MOSTRA COLLETTIVA E INTIMA CHE ATTRAVERSO UNA SELEZIONE DI OPERE AUTOBIOGRAFICHE, REALIZZATE A MANO DECLINANO IL CONCETTO DI GRATITUDINE. **3.** CIAO MR. ETTOPE È L'OPERA ZOOMORFA REALIZZATA DA AHRYUN LEE, CERAMISTA DI ORIGINE COREANA, STANZIATA A MONACO. **4.** IT'S LOVE, I THINK, IL MESSAGGIO DELL'ARTISTA INGLESE EVE DE HAAN CHE TRASFORMA LE PAROLE IN STORYTELLING LUMINOSI.



**ACT NOW**

Il design che agisce in punta di piedi e attiva forme di resistenza creativa: le mostre di Anna Carnick e Maria Cristina Didero sono esempi di buon progetto che si occupano e preoccupano di tutti noi

1 2

4



per i designer coinvolti e per il pubblico, di riflettere sull'impatto che ciascuno di noi ha l'uno sull'altro". In un momento di sconvolgimento globale come quello che stiamo attraversando, allenare la capacità di ognuno di interessere relazioni virtuose è una forma di attivismo che tenta di salvare il mondo: "costruire comunità è un modo di resistere alla paura". Parallelamente alla mostra, la raccolta fondi a sostegno dell'organizzazione italiana no profit Progetto Arca, aperta per fornire supporto a donne e bambini sfollati e rifugiati a Milano. Quando il design è una cosa seria, non urla.



1

Un tempo, erano i templi e le chiese i luoghi eletti in cui scultori e artisti lavoravano e trascorrevano gran parte del loro tempo. Oggi non è più così, riflettono ad alta voce Niki e Zoe Moskofoglou, le designer dello studio greco on-entropy. Protagoniste di "A future for the past", la mostra prodotta da Evie e curata da Maria Cristina Didero, curatrice indipendente e prima italiana alla guida di Design Miami/, hanno inaugurato la loro attività nel 2009. "Architetta e ingegnere di professione, lavorano tra Atene e Londra", puntualizza Didero che a

Milano, all'interno di un "cabinet de curiosités", ha portato la loro visione: "le accomuna la passione per il paesaggio e le antiche tradizioni artigianali che rivisitano in chiave contemporanea". Insieme sperimentano le infinite possibilità espressive del marmo, sempre in dialogo con i sensi e lo spazio: "il nostro obiettivo è far conoscere l'isola di Tinos, sito di riferimento per l'estrazione di questa pietra e sensibilizzare il pubblico al valore delle tecniche di lavorazione", arti iscritte nella lista del Patrimonio Immateriale dell'Unesco. "Questo luogo,



2



3



4

1.2. L'INSTALLAZIONE DI VIA CESARE CORRENTI CURATA DA MARIA CRISTINA DIDERO È UN "CABINET DE CURIOSITÉS": OLTRE LE QUINTE LATERALI È POSSIBILE SCOPRIRE LA STORIA DEL CRAFT DELL'ISOLA DI TINOS, IN GRECIA.  
3.4. IL TAVOLO IN MARMO DISEGNATO DA ZOE E NIKI DI STUDIO ON ENTROPY, REALIZZATO DAI FRATELLI NIKOS E PANOS FORTOMAS, ESPERTI ARTIGIANI DI TINOS.

culla della cultura classica, oggi pullula di negozi per turisti: tra gadget e souvenir, si è persa la storia del craft locale. Tutto ciò solleva interrogativi non solo sul nostro modo di abitare luoghi storici come questo", tra l'altro, antico ritrovo di famiglia, "ma anche sul modo in cui produciamo. Abbiamo il dovere di rallentare perché la filiera dei grandi numeri sta mettendo a rischio di estinzione materia e sapere artigianale". Educare alla conservazione non è solo un impegno, ma una questione di sostenibilità sociale. ■

Paola Carrafi